

Alla luna

Giacomo Leopardi

Endecasillabi sciolti. La composizione risale al **1819**. Il primo titolo era **La ricordanza**. Il ricordo come continuità fra passato e presente: è passato un anno ma non è cambiato nulla: il dolore è sempre lo stesso. I versi 13-14 non erano presenti nelle edizioni del 1825 e del 1831: sono stati aggiunti dal poeta negli ultimi anni di vita.

O graziosa¹ luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sopra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi² allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari.
Ma³ nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci⁴
il tuo volto appariva, che⁵ travagliosa⁶
era mia vita: ed è, né cangia stile,
o mia diletta luna. E pur mi giova
la ricordanza, e il noverar⁷ l'etate
del mio dolore. Oh come grato occorre⁸
nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme⁹ e breve ha la memoria il corso,
il rimembrar delle passate cose,
ancor che triste, e che l'affanno duri!¹⁰

1 *Gradita e piena di grazia, gentile.*

2 *Sovrastavi.*

3 L'avversativa introduce e sottolinea il contrasto tra la luna che sovrasta e rischiara e il poeta.

4 *Occhi.*

5 Ha valore causale.

6 Piena di dolore.

7 *Noverare è numerare.* Qui vale *richiamare alla mente, passare in rassegna.*

8 Si presenta (*occorre*, con questo significato, è latinismo da *occurere*, a sua volta da *ob*, *contro*, e *currere*, *correre*)

9 Speranza (da *spem*, accusativo di *spes*, *ei*)

10 Benché il ricordo sia triste e la sofferenza persista.